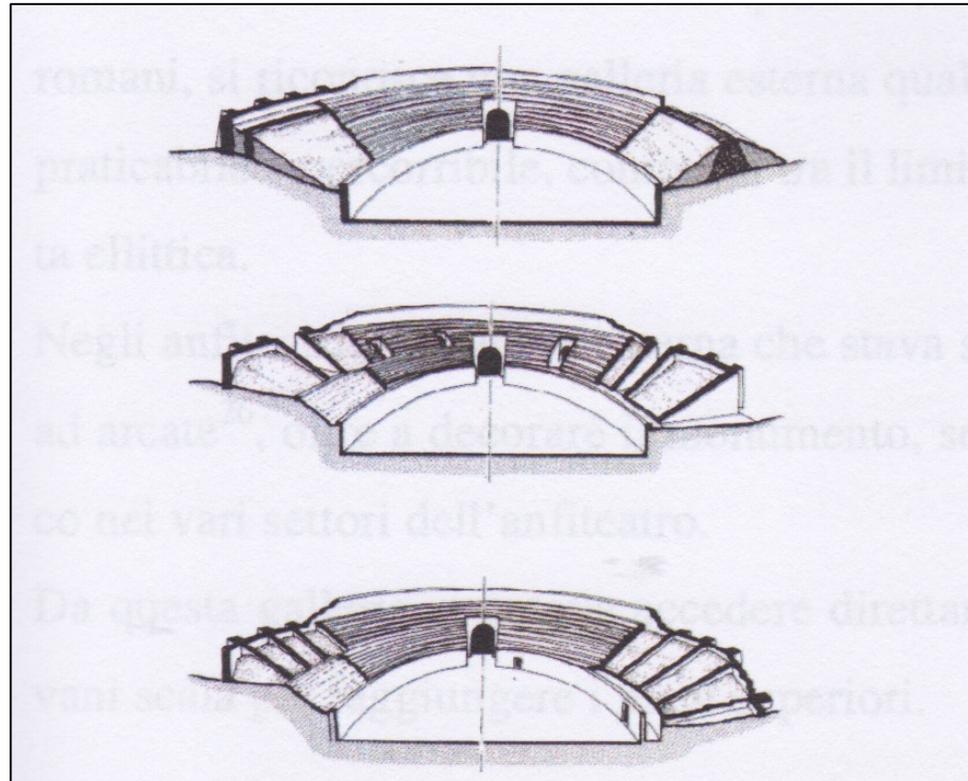
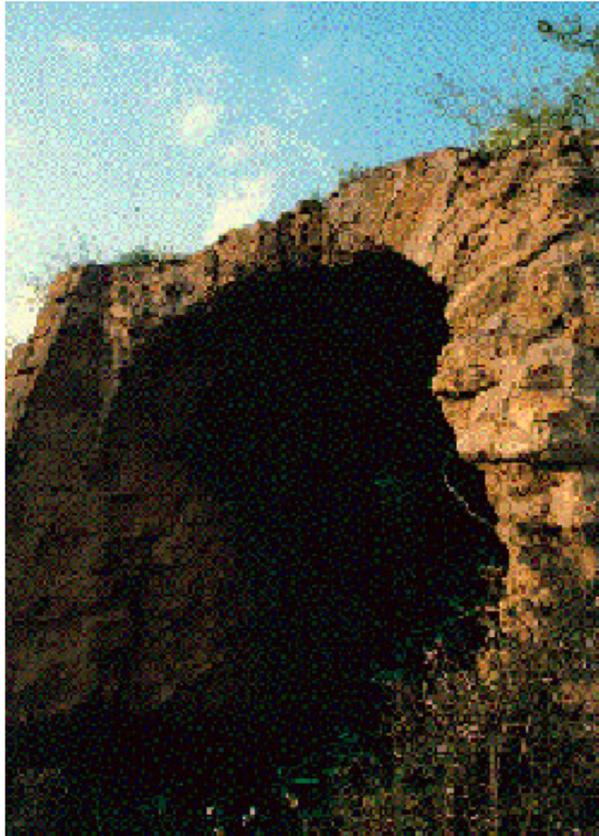


Gli anfiteatri (2)

Dell'anfiteatro di **Pozzuoli**, costruito in *opus incertum* di tufo, restano poche arcate; dell'anfiteatro di **Capua** non rimane alcun resto strutturale, ma solo iscrizioni risalenti alla fine del II a.C. che lo nominano. Entrambi dovevano sfruttare al massimo la morfologia del suolo, affinché la cavea fosse per la maggior parte scavata e in minima parte supportata da sostruzioni artificiali, cinta e contraffortata nella sua parte emergente da murature anulari piene o ad arcate, rientrando nella categoria definita dal Golvin “**a struttura piena**”.



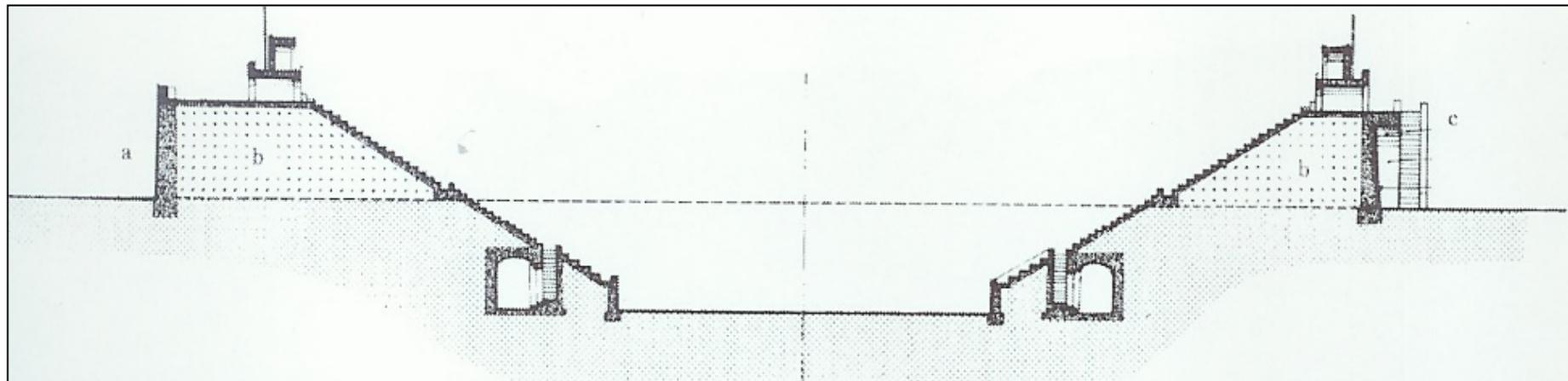
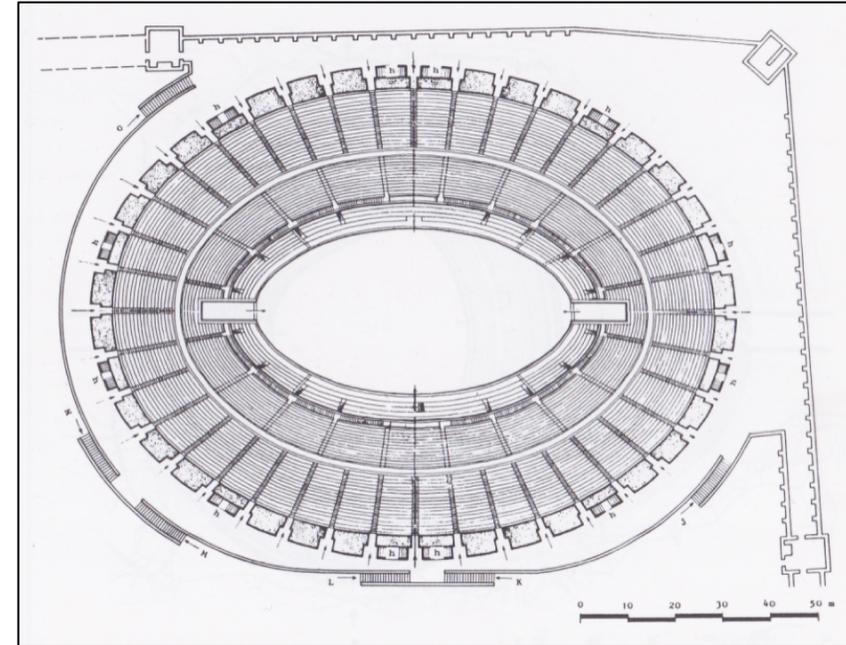
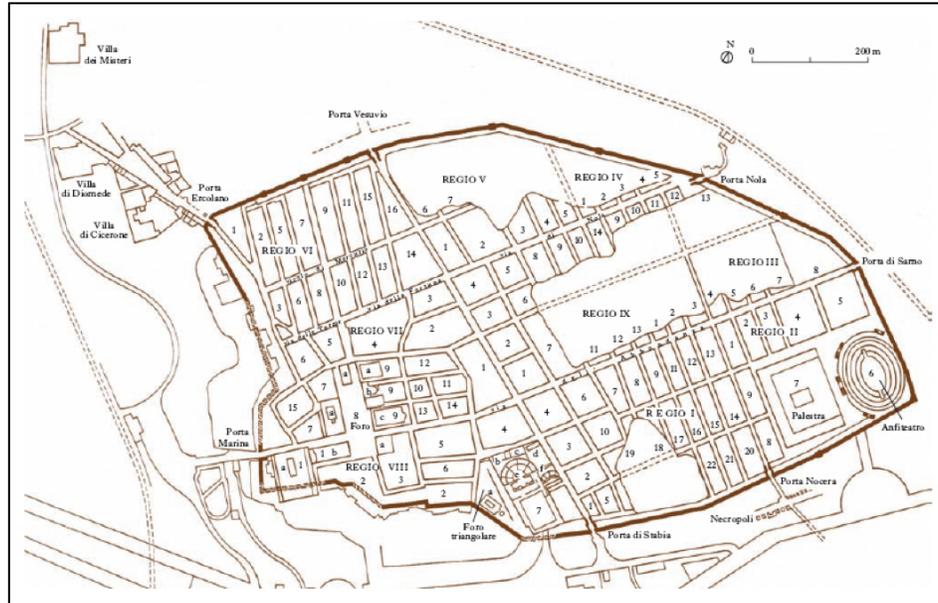
L'anfiteatro di **Pompei** è il primo che si conosca nella sua struttura complessiva (**attorno all'80-70 a.C.**): esso offre una versione assai compiuta di questo nuovo tipo di edificio.

Iscrizione dedicatoria in duplice copia che menziona i *duoviri* della colonia che ne furono gli evergeti

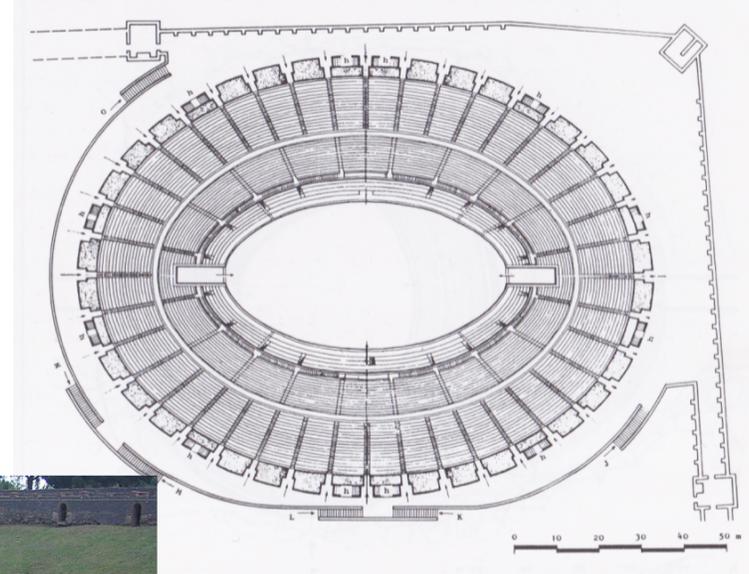
CIL X 852 *C(aius) Quinctius C(ai) f(ilius) Valgus / M(arcus) Porcius M(arci) f(ilius) duovir(i) / quinq(uennales) colonia<e> honoris / caus{s}a **spectacula** de sua / pe<c>(unia) fac(iunda) coer(averunt) et colon{e}is / locum in perpetu<u>m deder(unt)*

Caius Quinctius Valgus figlio di *Caius* e *Marcus Porcius* figlio di *Marcus*, come duoviri quinquennali, per la colonia fecero costruire a proprie spese l'edificio per gli spettacoli e lo destinarono in uso perpetuo ai cittadini della colonia.

L'anfiteatro venne addossato alla cinta muraria, sfruttandone il terrapieno e costruendone uno nuovo sull'altro lato grazie al terreno di risulta dello scavo per realizzare l'arena. Misure: m 135 x 104, spettatori 20.000.



Esternamente presenta il muro di contenimento del terrapieno rinforzato da contrafforti ad archi ciechi. A tale muro sono addossate scalinate esterne su rampe che portavano a una terrazza superiore da cui tramite 40 porte si raggiungevano le gradinate.



La cavea era distinta in tre zone: l'*ima*, a sei file di sedili, riservata alle personalità di spicco della città e divisa nettamente dalla *media* da un corridoio a volta, la *media* e la *summa*, entrambe con sedili probabilmente in origine in legno e poi via via realizzati in tufo. All'arena si accedeva mediante due corridoi voltati in forte pendenza, ai cui lati si aprivano due vani voltati, che servivano da ambienti di servizio per gli spettacoli e forse anche da gabbie per gli animali.



Nel 59 a.C. vi scoppiò una violenta rissa fra pompeiani e nocerini che provocò molti morti e feriti, per cui il senato fece chiudere l'anfiteatro per dieci anni.

Tacito, Annales 14, 17: “A quel tempo una causa futile provocò un atroce massacro tra i coloni di Pompei e di Nocera durante un combattimento gladiatorio offerto da Livineio Regolo, della cui rimozione dal Senato ho già riferito. Dapprima i cittadini a turno s'insolentirono continuamente, poi scagliarono i sassi e infine ricorsero alle armi, prevalendo la gente di Pompei, presso cui si svolgeva lo spettacolo. Pertanto molti nocerini furono riportati in città col corpo mutilato dalle ferite, e in tanti



piangevano la morte dei figli o dei genitori ... Riferita la relazione ai senatori, furono vietate ufficialmente queste riunioni per dieci anni e le associazioni, che avevano operato contro la legge, furono sciolte; Livineio e gli altri autori della sedizione furono condannati all'esilio”.